

Agli Stati Uniti: «In Germania la fiducia sale se i conti pubblici sono in ordine»

# La Merkel difende l'austerità

**Luca Veronese**

Un sorriso per salutare: «Ci vediamo in autunno, ci sarà da lavorare sodo. E state pur certi che sarò ancora io il cancelliere». La grinta, il tono di voce che si alza, le parole scandite per dire a tutti, e primi fra tutti agli Stati Uniti, che in Germania la strategia per uscire dalla crisi la decide il suo governo: Berlino non è Washington, il piano di austerità da 80 miliardi in quattro anni «è necessario, non fermerà la ripresa e anzi sarà la base per il rilancio dell'economia».

Nella tradizionale conferenza stampa prima della pausa estiva, Angela Merkel torna a difendere le scelte di risanamento del bilancio pubblico fatte dal suo governo. Ce l'ha con gli Stati Uniti, con chi vuole dettare la linea a casa degli altri e riprende lo scontro, appena camuffato dalle strette di mano, iniziato al G-20 di Toronto a fine giugno. «Viste le rego-

le che proteggono il lavoro negli Stati Uniti è difficile che un presidente americano possa avere idea di quello che succede in Spagna, Germania o Francia», ha detto la Merkel. «Ogni paese - ha continuato - deve trovare il proprio ritmo. In Germania la fiducia dei consumatori è maggiore quando lo stato si concentra sulla solidità del bilancio anziché quando spende altro denaro e insiste nell'assumere ulteriori debiti». «In Europa - ha proseguito il cancelliere - le riforme strutturali hanno un significato del tutto diverso da quello che hanno negli Usa. Le nostre regole di difesa dei lavoratori sono diverse, il nostro sistema di ammortizzatori sociali è differente».

Oltre alle buone relazioni internazionali, le decisioni intransigenti, e spesso solitarie, sono già costate al cancelliere il consenso interno: secondo il sondaggio Forsa realizzato per il settimanale Stern, se si votasse

domenica la coalizione di governo - democristiani e liberali - otterrebbe solo il 34% delle preferenze: il minimo di sempre. Mentre Spd e Verdi avrebbero il 47% e potrebbero raggiungere la maggioranza assoluta al Bundestag anche senza l'appoggio del Linke, la sinistra radicale all'11 per cento.

Ma la Merkel tira dritto: il rigore è il presupposto dello sviluppo. «È il momento di rimettere a posto i conti», aveva detto appena sbarcata al vertice dei grandi in Canada. "Rigorista" in netta opposizione agli "sviluppisti" americani: «Dobbiamo rafforzare assieme la crescita economica», aveva detto Barack Obama; «se stringiamo prima del tempo rischieremo di peggiorare la situazione», aveva ribadito il ministro del Tesoro Usa, Timothy Geithner.

E se - tra il rigore di chi teme una deriva greca e la paura di finire in uno stallo giapponese - il nodo sta nei tempi dell'azio-

ne di politica economica, di nuovo la Merkel non ha dubbi: si comincia dal risanamento. Perché la risalita dopo la più profonda recessione del dopoguerra è ancora difficile, nonostante l'economia tedesca stia mostrando «segni di notevole robustezza» e anche un «piccolo miracolo» con la diminuzione della disoccupazione. La Germania - secondo numerosi analisti - potrebbe chiudere l'intero 2010 con una crescita del Pil del 2% contro l'1,4% delle ultime stime.

Ma il rigore deve valere per tutti. Berlino difende l'intervento, molto impopolare in patria, a sostegno della Grecia ma assieme alla Francia ha proposto ieri «sanzioni politiche» come «la sospensione del diritto di voto» al consiglio dell'Unione europea a Bruxelles per gli stati membri che sfornino in modo grave e ripetuto i parametri sui conti pubblici.

[luca.veronese@ilsole24ore.com](mailto:luca.veronese@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## POPOLARITÀ IN FORTE CALO

L'affondo del cancelliere prima della pausa estiva mentre un sondaggio registra il crollo al 34% dei consensi per il governo



**Decisa.** Il cancelliere Angela Merkel

